

L'INCONTRO | IL PRESIDENTE DEL SENATO

Pietro Grasso a Cagliari presenta il suo libro sulla stagione delle stragi di mafia

«Falcone e Borsellino eroici, la nostra memoria collettiva»

SULLA MACCHINA SALTATA IN ARIA IL 23 MAGGIO 1992 A CAPACI CI SAREBBE DOVUTO ESSERE ANCHE LUI, «AVEVAMO L'ABITUDINE DI RIENTRARE INSIEME IN SICILIA», MA QUELLA SERA, «FUI FORTUNATO».

► Ce l'ha in tasca l'accendino d'argento di Falcone, glielo aveva dato perché voleva cercare di smettere di fumare, guarda che è un prestito, se ricomincio me lo restituisce. L'accendino ce l'ha ancora, Pietro Grasso: «Lo tengo sempre con me, e quando sono in dubbio su cosa fare mi basta toccarlo per sentire la sua forza, per non avere incertezze». Sulla macchina saltata in aria il 23 maggio 1992 a Capaci ci sarebbe dovuto essere anche lui, «avevamo l'abitudine di rientrare insieme in Sicilia», ma quella sera, per una serie di circostanze, «fui fortunato». E lo racconta, lo ripete, lo scrive, lo spiega ai ragazzi delle scuole, incessantemente, che bisogna mantenere viva la «memoria collettiva», perché su questi eroi «si può generare una rivolta morale, uno slancio etico», sui «tumuli di terra che ricoprono questi uomini dobbiamo inginocchiarci» e lavorare «per far emergere la verità».

Parole che strappano lacrime e applausi. Il presidente del Senato le ha dette ieri a Cagliari, ospite ai Giardini Pubblici strapieni di gente del Festival "Leggendo Metropolitan", prima in un breve incontro con i giornalisti, poi durante una chiacchierata pubblica con Geppi



IL RICORDO

Pietro Grasso, oggi presidente del Senato, è stato giudice a latere nel primo maxi-processo a Cosa nostra e procuratore capo a Palermo. Ieri a Cagliari ospite di Leggendo Metropolitan, mostra l'accendino che gli diede «in prestito» il suo amico Giovanni Falcone

(FOTO ELISABETTA MESSINA)

Cucciaro. Il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, è andato a salutarlo e lo ha invitato a vedere lo spettacolo dei fenicotteri rosa a Molentargius, «mi piacerebbe molto», ha risposto lui, poi, seguito dalla scorta, è salito sul palco per presentare il suo ultimo libro, *Storie di sangue, amici e fantasmi*, ricordi di mafia (Feltrinelli, 230 pagg., 17 euro).

Sono giorni di nuovo caldi e affollati di troppe dichiarazioni, proprio ora che cadono questi anniversari dolorosi per il Paese. Venticinque anni dopo le carneficine si parla di Totò Riina che con il suo avvocato fa sapere di essere alla fine e chiede di uscire di galera «per morire dignitosamente». Mentre la Procura di Palermo ha depositato al proces-

so sulla trattativa tra Stato e mafia un'attività integrativa di indagine di migliaia di pagine di intercettazioni registrate durante l'ora d'aria tra i boss Giuseppe Graviano e Umberto Adinolfi. Su Riina, Grasso ha spiegato: «Non dimentichiamoci che è ancora il capo di Cosa Nostra, e se fosse messo in condizione di dare ordini, questi sarebbero eseguiti. Secondo le no-

stre leggi e secondo la Costituzione la carcerazione deve essere dignitosa. E io ritengo che siano adottate tutte le misure idonee per poter rendere dignitosa la sua carcerazione». E ha aggiunto: «La legge dà la possibilità di interrompere il regime del 41 bis con la collaborazione, Riina potrebbe collaborare, facendoci sapere per esempio chi erano le persone im-

portanti che lo contattarono prima delle stragi».

Stesso discorso per Graviano, che sta scontando l'ergastolo ad Ascoli: «Ha l'occasione di fornire pezzi mancanti alle dichiarazioni già rilasciate anche a me da Gaspare Spatuzza, ha la possibilità di dare un futuro migliore al figlio che ha generato in carcere, tenendolo fuori dalla spirale di violenza».

Dunque, questo libro, dedicato «a mio nipote Riccardo e a tutte le ragazze e i ragazzi nati dopo il '92, con la speranza di potere trasmettere loro, attraverso i ricordi, i valori e gli ideali di tutta una vita».

Scriva il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il libro si apre e si chiude con il ricordo appassionato di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due maestri per Pietro Grasso, due testimoni - nel senso greco: martiri - limpidi, coraggiosi e leali, il simbolo di tutti i caduti della società italiana nella guerra alla criminalità organizzata».

Scriva Grasso, direttamente a chi ha lasciato le sedie vuote: «Caro Giovanni, quando arrivavi a Mondello d'estate chiedevi una Coca Cola con ghiaccio e una punta di whisky, il beverone che avevi iniziato ad amare nelle tue trasferte americane». «Caro Paolo, sei stata la persona più semplice e complicata che abbia mai conosciuto». Conclude: «La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine».

Cristina Cossu
RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 3,6 - 7,4; emissioni CO₂ (g/km) 95 - 169.

Piacere di guidare

VIVILA FINO IN FONDO.
BMW SERIE 1

Sei pronto a vivere nuove emozioni a bordo di BMW Serie 1? Scopri la sua eleganza grintosa e i suoi contenuti tecnologici sempre più innovativi uniti a un carattere dinamico e sportivo.

Entro il 30 giugno BMW Serie 1 può essere tua con un **vantaggio Cliente fino al 22%.***

VIENI A SCOPRIRE TUTTI I DETTAGLI NELLA CONCESSIONARIA BMW NUOVA SPECIAL CAR.



Scopri il mondo BMW in forma completamente digitale. Basta scaricare la **App Cataloghi BMW**.

Nuova Special Car

Concessionaria BMW

Via Sernagiotto, 22

Elmas (CA)

Tel. 070 241181

www.nuovaspecialcar.bmw.it

*Offerta valida per BMW Serie 1 3 e 5 porte fino al 30/06/2017 per vetture in pronta consegna (fino a esaurimento scorte) immatricolate entro la stessa data. Il vantaggio cliente del 22% non è cumulabile con altre offerte commerciali su BMW Serie 1 3 e 5 porte ed è calcolato sul prezzo di listino comprensivo di optional. Maggiori informazioni in Concessionaria. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

**PELLIGRA&CARUSO: 18,30**

Teatro Civico di Castello: spazio all'economia e alla storia delle relazioni internazionali con Vittorio Pelligra e Raul Caruso.

**DIZDAREVIC&BECHIS: 19,30**

Di desaparecidos discuteranno nel viale Giardini Pubblici il regista Marco Bechis e il giornalista Zlatko Dizdarevic.

**MURA&SACCHETTI: ALLE 22**

Giardini Pubblici: l'allenatore della Dinamo dello scudetto Meo Sacchetti e il giornalista de L'Unione Sarda Nando Mura.

LEGGENDO METROPOLITANO. LAURENCE TUBIANA, MEDIATRICE DELL'ACCORDO DI PARIGI, A CAGLIARI

«Riscaldamento del clima: è la velocità che preoccupa»

Nel 2015 il Financial Times le attribuì il secondo posto nella classifica, guidata da Michelle Obama, delle donne più influenti del mondo. Laurence Tubiana, negoziatrice dell'Accordo sul clima di Parigi che Donald Trump ha dichiarato di voler rompere, è ospite di Leggendo Metropolitano a Cagliari. Economista e diplomatica francese, stasera (Galleria dei Giardini pubblici, ore 19) parlerà di politiche verdi e clima.

Il presidente degli Stati Uniti ritiene che il riscaldamento globale sia concetto inventato per attaccare la competitività dell'industria americana. Quali evidenze lo smentiscono?

«I dati di cui disponiamo sono risultato di osservazioni scientifiche rigorose e dei progressi della ghiacciologia che ha rilevato come la temperatura media dei ghiacciai si sia alzata di un grado rispetto a quella del 1850. Per dimostrare il riscaldamento globale la scienza ricorre anche a modelli previsionali che considerano diversi parametri, tra cui la radiazione solare e la capacità del suolo di assorbirla; tengono conto in particolare dell'aumento di gas serra, tra cui il diossido di carbonio prodotto essenzialmente dall'uso di energia fossile (carbone, gas e petrolio): il 95% delle pubblicazioni scientifiche (le ricerche sono iniziate nel 1890 e migliorate insieme all'aumento delle capacità di calcolo dei computer) lo ritiene responsabile del riscaldamento climatico».

Quindi?

«Non c'è alcuna accademia della scienza (inclusa quella statunitense) che possa confutare i dati. Le discussioni tra studiosi non riguardano l'esistenza del surriscaldamento, ma la velocità del fenomeno. Ciononostante da circa 20 anni le società

petrolifere finanziano studi per opporsi al consenso globale della scienza, manipolano dati e statistiche per proteggere i loro interessi. Instaurare dubbi sul valore degli studi (si legga a proposito "Les marchands de doute" di Naomi Oreske), equivale a demolire le azioni intraprese per limitare l'impiego di energia fossile che bisognerebbe dismettere nel giro di 20-40 anni».

Le energie rinnovabili (risposta più efficace al cambiamento climatico), in Italia, anche in Sardegna, - mostrano di non essere immuni da speculazioni e interessi criminali.

«Ogni Paese ha proprie regole e leggi. Non conosco nel dettaglio il contesto italiano, ma non credo il settore delle rinnovabili possa essere interessato dalla corruzione più di altri. È molto importante per evitare tali fenomeni che i meccanismi di sovvenzione vengano diminuiti rispetto al passato: il progresso tecnologico rende l'energia verde più accessibile e meno cara, capace di sostituire le fonti fossili in maniera naturale e senza sostegno pubblico».

In un mondo in cui il potere è prerogativa maschile, il Financial Times le ha attribuito una capacità d'influenza straordinaria.

«Nessuno credeva possibile che tutti i Paesi, inclusi quelli in via di sviluppo, avrebbero

firmato l'Accordo di Parigi. La fiducia riconosciutami per condurre la trattativa ha consentito di arrivare alla ratifica di un testo molto più ambizioso e impegnativo rispetto agli obiettivi iniziali. Credo il riconoscimento sia dovuto a questo risultato».

Il 26 giugno sarà madrina dell'iniziativa lanciata a Roma dal Womens Forum for the Economy and Society di Parigi per raccogliere le adesioni di opinion leader del mondo femminile.

«Dopo la decisione di Trump di ritirare la più grande potenza mondiale e il secondo Paese più inquinante

della Terra dall'Accordo di Parigi in tanti hanno voluto contrastare questa scelta aberrante e irresponsabile. Vogliamo continuare a manifestare la nostra determinazione per evitare si blocchi un'azione il cui sviluppo è indispensabile. Tutte le iniziative di mobilitazione (penso alla rete internazionale Women4Climate costituita dalla sindaca di Parigi Anna Hidalgo e a cui aderisco), vanno sostenute con forza. Sono a proposito molto riconoscente al

Papa. Prima dell'inizio della negoziazione per l'Accordo fornì il quadro di riferenze etiche indispensabili. La sua voce ha un'influenza formidabile. Parla in maniera chiara in nome dell'umanità e dell'umanità».

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Laurence Tubiana



ABCITTÀ
La Biblioteca Vivente contro i pregiudizi oggi all'Orto Botanico

Oggi, nella giornata conclusiva della nona edizione di Leggendo Metropolitano, il cartellone si apre all'Orto Botanico dell'Università di Cagliari in viale Fra Ignazio con la Biblioteca Vivente, laboratorio proposto dalla Cooperativa ABCittà su un progetto danese riconosciuto dal Consiglio d'Europa come buona prassi per ridurre i pregiudizi e favorire il dialogo e la comprensione reciproca.

L'edizione cagliaritana della Biblioteca Vivente è frutto di un sondaggio svolto sul territorio per individuare i pregiudizi più diffusi nel capoluogo sardo: quindici cagliaritani, scelti in base al loro esserne l'incarnazione, sono stati accompagnati dagli operatori di ABCittà in un percorso di formazione di due giorni, per rileggere la propria esperienza di vita e assumere il ruolo di Libro Vivente, di narratore consapevole della propria storia.

Dalle 9 alle 13.30, all'Orto Botanico si parla quindi di immigrazione, differenze linguistiche, omosessualità, apparenze: i Libri Viventi si aprono al confronto con il pubblico, in piccoli gruppi di persone con le quali nella quotidianità non avrebbero altrimenti l'occasione di parlare.

Per l'ingresso al Giardino è previsto un biglietto ridotto di 2 euro: Leggendo Metropolitano vuole così sostenere uno spazio che per il suo sostentamento conta solo sui proventi della biglietteria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO. Lo storico Labanca ha esaminato l'avventura coloniale, velocemente rimossa
“Italiani, brava gente”, slogan che dimentica le tragedie

“Italiani, brava gente”: un mito che ancora oggi riaffiora nel nostro immaginario culturale, il più delle volte richiamato a sproposito. Da dove deriva? Perché è così difficile abbandonarlo? Ne parla con Nicola Labanca, docente di storia contemporanea all'Università di Siena ed esperto del periodo coloniale italiano. Labanca, insieme allo storico Joël Pirjavec, ha affrontato il tema in uno stimolante incontro - condotto dal saggista Francesco M. Cataluccio - che si è svolto ieri sera ai Giardini Pubblici di Cagliari al festival Leggendo Metropolitano.

“Italiani, brava gente” fu uno slogan coniato dalla propaganda istituzionale durante il colonia-

lismo; in realtà anche l'Italia ebbe le sue pagine nere - come l'utilizzo da parte del generale Graziani in Etiopia di armi chimiche proibite -, ma il fattore che fece la differenza, sottolinea Labanca, è che «il colonialismo, in sé, occupa cinque secoli di storia d'Europa, mentre per l'Italia si trattò di un periodo di circa sessanta anni: questo ha favorito la tendenza a censurare, dimenticare, minimizzare». E archiviare in modo non corretto l'avventura coloniale voluta dal fascismo.

Altre nazioni, come la Germania, hanno avviato da tempo un'approfondita analisi critica del periodo bellico, mentre da noi «solo negli ultimi anni gli studiosi, anche giovani, stanno



Lo storico Nicola Labanca

lavorando per fare emergere questi retroscena oscuri». In particolare, vanno menzionati tre storici e studiosi sardi, Luciano Marrocu, Valeria Deplano e Alessandro Pes, che hanno offerto un contributo di rilievo nazionale.

«Bisogna ricordare sia le infrastrutture create in Africa che gli atti di sfruttamento, “sia le stragi che le strade”, continua Labanca. «Il rischio è che i miti del passato, quando non sono ben decodificati, vengano poi riutilizzati per il presente. Se noi diciamo che gli italiani sono brava gente, senza curarsi di quello che fanno, rischiamo di ripetere gli antichi errori». «Rischiamo, per paradossale, che i migranti che oggi provengono dalle ex co-

lonie conoscano episodi che noi ignoriamo».

L'Italia ha un ruolo chiave nel Mediterraneo: oltre ai numerosi problemi sul fronte organizzativo, l'impatto delle grandi migrazioni si accompagna all'insorgere di nuovi razzismi. Non andrebbe però dimenticato che «la crisi economica del 2008 ha reso più deboli le popolazioni occidentali, che hanno dunque bisogno di un capro espiatorio, e il migrante sembra perfetto per incarnare l'idea della minaccia che sentiamo incomberare su di noi». Mettere ordine nella memoria sembra essere l'unica strada possibile per avere una visione nitida del nostro futuro.

Luca Mirarchi
RIPRODUZIONE RISERVATA